

Da Torino all'Oceano Indiano, passando per le Alpi.

Vitaliano Donati scienziato e viaggiatore, alle origini della scienza moderna

GIUSE SCALVA* - ROSANNA CARAMIELLO**

1. *Prologo*

Nell'Italia del Settecento, ancora frammentata politicamente, le scienze naturali costituiscono un elemento di coesione che, a dispetto delle difficoltà intrinseche nei trasporti e nelle comunicazioni, confermano l'esistenza di una sostanziale unità di intenti nella *société savante*. A Uppsala Carl Linné¹ teneva sotto controllo i suoi corrispondenti in viaggio per i luoghi più sperduti della terra, raccogliendo quella messe di informazioni che gli permise di dare alle stampe nel 1753 il *Systema Naturae*, in cui si colgono le idee innovative sulla classificazione degli organismi. Le sue teorie accesero un importante dibattito fra gli scienziati e, quando furono accettate, costituirono le basi per i successivi sistemi di classificazione e imposero la nomenclatura binomiale che diventerà unitaria nel mondo scientifico. Anche nel Regno sabauda l'élite intellettuale partecipava ai fermenti innovativi e se ancora a Torino non era stata fondata un'Accademia delle scienze, sul modello delle famose Royal Society (Londra 1662), Académie Royale des Sciences (Parigi 1666) e Kurfürstlich Akademie der Wissenschaften (Berlino 1700), nel 1757 tre giovani studiosi, il medico Gianfrancesco Cigna, il matematico Giuseppe Luigi Lagrange e il conte Angelo Saluzzo di Monesiglio, militare appassionato di chimica, si riunirono in una Società Privata, poi riconosciuta da Vittorio Amedeo III come Accademia delle Scienze di Torino (1783).

La sede torinese dell'Università pur vantando al 1404 la sua fondazione aveva ripreso appieno la sua funzione solo grazie alle riforme di Vittorio Amedeo II a partire dal secondo decennio del Settecento² e non poteva competere con sedi come quella di Padova che vantava antiche origini³ e aveva visto nascere la rivoluzione scientifica di Galilei. In quel prestigioso *Studium* nel 1738 fu creata la nuova cattedra di Filosofia sperimentale, che nel 1739 fu affidata al matematico Giovanni Poleni⁴. Su richiesta di papa Benedetto XIV nel 1743 egli fu

* Giuse Scalva, architetto già funzionario della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino e Direttore del Castello di Racconigi. E-mail: giusescalva@gmail.com.

** Rosanna Caramiello già Professore ordinario di Biologia vegetale applicata, Dipartimento di Scienze della vita e biologia dei sistemi. E-mail: rosanna.caramiello@unito.it. Nell'articolo si utilizzano i seguenti acronimi: AST= Archivio di Stato di Torino; BRT= Biblioteca Reale di Torino; BNT Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino; DBI= Dizionario biografico degli italiani; TO= *Herbarium* Università di Torino; TO-HG = *Herbarium generale* Università di Torino; s.d.=senza data; s.e.=senza editore.

¹ Carl Nilsson Linnaeus, noto anche come Carl von Linné, dopo l'acquisizione del titolo nobiliare nel 1761, è indicato frequentemente col nome latinizzato *Linnaeus* o semplicemente come Linné. Medico e naturalista svedese (1707-1778), fondatore della moderna sistematica nelle scienze naturali, ideò un nuovo e originale metodo di classificazione, oggi superato, e la nomenclatura binomia seguita tutt'oggi. La sua opera fondamentale fu il *Systema naturae*, che ebbe la sua prima edizione, di sole 12 pagine, nel 1735, sino alla dodicesima (1766-68) in quattro volumi.

² Per le riforme amedeane Cfr. Giuseppe RICUPERATI, *Il Settecento*, in Francesco TRANIELLO (a cura di) *L'Università di Torino*, Torino, Pluriverso 1993, pp. 22-26.

³ Nel 1222 fu fondato lo *Studium Patavinum*, che nel 1399 sarà diviso nella *Universitas Iuristarum* nella quale si coltivavano diritto civile e diritto canonico e nella *Universitas Artistarum*, comprendente medicina, filosofia, teologia, grammatica, dialettica, retorica e astronomia. Sotto il governo della Repubblica di Venezia dal 1405 al 1797, nel periodo dal 1592 al 1610 annovererà nel suo corpo docente Galileo Galilei.

⁴ Giovanni Poleni (1683-1761), fu matematico, fisico, astronomo e architetto civile e militare.

chiamato a partecipare al progetto di consolidamento della cupola di San Pietro, ove si erano verificate preoccupanti lesioni. Servendosi della “macchina divulsoria”, di sua invenzione, Poleni collaborò con Luigi Vanvitelli al calcolo dei cerchioni in ferro per la cupola, e portò con sé a Roma il giovane medico Vitaliano Donati⁵. Quest'ultimo, cresciuto intellettualmente nel vivace ambiente culturale patavino che determinò le caratteristiche della sua vita scientifica, dedicò eguale entusiasmo alle varie discipline che costituivano la filosofia naturale. La sua prematura e travagliata scomparsa nel 1762 non gli permise di estrinsecare il suo valore di scienziato e di ricercatore, anche se le poche opere rimaste lo fanno inserire a pieno titolo nella rosa di quei "sapienti" eclettici di cui il Settecento è particolarmente ricco.

Ci è parso perciò doveroso, nel terzo centenario dalla nascita, ricostruire l'*iter* culturale e umano di Donati, riunendo quanto su di lui è già stato scritto, rivisto alla luce di alcune nuove notizie emerse dagli studi di altri personaggi della sua epoca, e indicare alcune ricerche in fase di realizzazione, che potranno valorizzare la sua figura e la sua opera, sia nell'ambito dell'Università di Torino, sia nelle altre sedi in cui sono conservati i materiali salvati dal naufragio.



Fig. 1 Ritratto di Vitaliano Donati. Biblioteca dell'Orto Botanico di Padova. Riproduzione autorizzata.

⁵ Di Vitaliano Donati (Padova, 8 settembre 1717 - Oceano Indiano, 26 febbraio 1762), le prime note biografiche apparvero in Giovanni Giacomo BONINO, *Bibliografia medica piemontese*, 1825, vol II, pp.145-176, e in Francesco FRESCHI *Storia della Medicina in aggiunta e continuazione di quella di Curzio Sprengel*, Firenze, Tipografia della Speranza, vol. 6, 1843, pp. 277-284. Più recenti dettagli sulla sua vita e sulle sue ricerche e viaggi sono riportati nelle opere indicate nella Bibliografia al termine di questo saggio.

2. Da Padova all'Europa, nella comunità dei filosofi naturali

Vitaliano Donati nacque a Padova l'8 settembre 1717 e dopo aver frequentato i corsi di medicina e filosofia nell'università della sua città conseguì il dottorato il 10 giugno 1739. Allievo nelle scienze mediche di Morgagni, Donati si appassionò alle ricerche dei naturalisti Antonio Vallisneri Jr.⁶ e Giulio Pontedera⁷, e frequentò il laboratorio di G. Poleni, che nel 1741 lo scelse come assistente nell'insegnamento di Fisica sperimentale. Attratto più che dalla scienza medica, dalla storia naturale e dall'archeologia, quand'era ancora studente viaggiò nell'Italia Settentrionale e con il conte Gian Rinaldo Carli⁸, storico ed economista, studiò la natura della costa istriana e i monumenti antichi di Pola.

Il viaggio a Roma costituì per Donati l'occasione sperata per ottenere un posto stabile nel mondo accademico. Benedetto XIV infatti intendendo istituire una cattedra e un museo di storia naturale alla Sapienza, su consiglio dell'archiatra pontificio, monsignor Antonio Leprotti,⁹ ne affidò l'incarico istruttorio proprio a Donati che fu inviato nel Regno di Napoli e Sicilia per erborizzare e per costituire un primo nucleo di collezioni naturalistiche. L'epidemia di peste che si era diffusa da Messina nel maggio del 1743 ne bloccò le attività facendo svanire l'opportunità di iniziare la sua carriera a Roma.

Dal 1743 al 1748 Vitaliano Donati compì cinque viaggi nei territori balcanici: dall'Istria alla Morlacchia, dalla Bosnia alla Dalmazia, al lago di Uvana, all'Erzegovina, all'Albania, fino al golfo di Drin. Le ricerche del giovane medico erano volte alla geografia fisica, alla flora e alla fauna locale, ma osservò anche le condizioni di vita e igienico sanitarie delle popolazioni. Soggiornò nelle città di Spalato, Zara, Sebenico e si addentrò nel territorio interno esplorando da Lika sino alla Bosnia, giunse alle cime di Velebit, esplorò le foreste di Grmeč dove fu il primo a compiere una dettagliata erborizzazione. Nel dicembre del 1745 da Knin inviò a Roma, a monsignor Leprotti una "non picciola" relazione, dove nell'introduzione scrisse:

Mi sia lecito il dir *non picciola*, perché oltre la Storia Marina, non ho trascurato di notare nei miei viaggi non solo molto di ciò, che alla Storia Naturale Terrestre appartenere e giovare ho creduto, ma eziandio dei costumi di questi popoli, dei mali particolari, e de' rimedi, della situazione geografica di queste Regioni, e de' quasi infiniti pezzi d'antichità ed iscrizioni; moltissime osservazioni ho fatte e non forse dispregievole raccolta io posseggo.¹⁰

⁶ Si tratta di Antonio Vallisneri Jr. (1708-1777), figlio del più famoso Antonio Vallisneri, medico e botanico morto nel 1730. Laureato in legge, si dedicò alla realizzazione dell'*Opera omnia* del padre e dal 1734 ricoprì la cattedra di Istoria de corpi naturali, legata al ricco museo con le raccolte del padre, donato all'Università di Padova. Per quarant'anni insegnò materie naturalistiche, sostenendo l'importanza della ricerca sperimentale.

⁷ Giulio Pontedera (1688-1757) si laureò a Padova nel 1715 e dal 1719 alla sua morte ricoprì la cattedra di *Ostensio simplicium* e la direzione dell'Orto Botanico di Padova.

⁸ Gian Rinaldo Carli (1720-1795) scrittore, economista, storico e numismatico fra i più celebri del suo tempo.

⁹ Antonio Leprotti, medico segreto di Clemente XII e di Benedetto XIV. Per maggiori notizie si veda *Degli Archiatri Pontifici nel quale sono i supplementi e le correzioni dell'opera del Mandosio*, Roma, Stamperia Pagliarini, 1784 e il saggio di Federica FAVINO, *Università e scienza. La «grande riforma» della Sapienza di Benedetto XIV*, in Antonella ROMANO (a cura di) *Rome et la science moderne. Entre Renaissance et Lumières*, Roma, 2013, Publications de l'École française de Rome, pp. 491-513.

¹⁰ Vitaliano DONATI, *Della storia naturale marina dell'Adriatico 1750*, ristampa anastatica con prefazione di Cinzio GIBIN, Conselve (Padova), T. & G. edizioni, 1999.

Questo rapporto scientifico fu pubblicato a Venezia nel 1750, a spese del conte Carli, con il titolo *Della storia naturale marina dell'Adriatico*. L'opera, che resterà la principale pubblicazione del medico padovano, ebbe un riscontro internazionale, trovando elogi nelle più importanti accademie. A. von Haller sottolineò la sua originalità, definendolo: “nobile opus ex proprio labore natum” (in *Bibl. botanica*, Tiguri 1772, II, p. 400). A fianco di considerazioni generali sulla biologia marina, sull'idrografia e sulla geologia della costa adriatica orientale, Donati descrisse alcuni fossili, registrò le tecnologie di pesca adottate, e soprattutto si soffermò a osservare le specie con le quali “la natura fa passaggio dalle piante agli animali”. I suoi studi portarono alla dimostrazione del carattere animale della riproduzione e della crescita dei coralli e alla scoperta della fruttificazione delle alghe del genere *Fucus*. Il capitolo *Della Storia naturale marina dell'Adriatico* dedicato ai coralli, cui definitivamente era assegnata la natura animale, fu tradotto in inglese e pubblicato con il titolo *New discoveries relating to the history of coral* nelle «Philosophical Transactions». L'anno seguente fu stampata la traduzione tedesca dell'intero libro (Halle 1752) che nel 1756 fu ampiamente riassunto e analizzato da A. Trembley sulle «Philosophical Transactions».¹¹ Nel 1758 J. Salvemini de Castillon tradusse dall'italiano e pubblicò in Olanda a La Haye quest'opera con il titolo *Essai sur l'histoire naturelle de la mer Adriatique*,¹² che fu occasione per alcune critiche mosse dalla comunità scientifica francese. Anche se il miraggio della cattedra romana era svanito, il successo di Donati era ormai assicurato.¹³

La fama del giovane medico circolava in Europa, anche se non mancarono i detrattori. Tra questi il più accanito fu il legato imperiale a Venezia, Joseph von Rathgeb,¹⁴ che il 27 marzo 1748 scrisse una lettera a Carl Linné, in cui affermava che il giovane padovano aveva mentito sulle sue ricerche.¹⁵ Scipione Maffei ebbe invece gran stima di Donati e il 30 ottobre 1749 lo raccomandò a Gian Rinaldo Carli Rubbi¹⁶, che nel 1750 lo accompagnerà in un viaggio attraverso l'Istria. Visitarono Trieste, Capodistria e Pola, sul cui anfiteatro fecero interessanti osservazioni, che dimostrano gli interessi per la nascente archeologia e l'architettura, due discipline che Donati non trascurerà anche in seguito.

¹¹ *New Discoveries relating to the History of Coral*, by Dr. V. DONATI, traslat. from the French by Tho. STACK, «Philosophical Transactions», XLVII, 1751-52, London 1753, pp. 95-108; V. DONATI, *Auszug seiner Naturgeschichte des Adriatischen Meeres, den Boden des Meeres zu untersuchen, nebst Instrumenten in solcher Tiefe zu fischen ...*, Halle, 1753, 72 p., 2 tav.

¹² Vitaliano DONATI, *Essai sur l'histoire naturelle de la mer Adriatique par le Docteur, avec une lettre du Docteur Leonard Sesler, sur une nouvelle espèce de plante terrestre*, La Haye, Pierre de Hondt, 1758.

¹³ Donati diventerà socio corrispondente dal 1757 della Kungliga Vetenskapsakademien di Stoccolma, fondata dal Re Federico I di Svezia, e fellow della Royal Society di Londra (19 maggio 1757).

¹⁴ Joseph von Rathgeb (?-1753) diplomatico austriaco, appassionato di botanica, in contatto con i principali cultori europei della materia. Ebbe rapporti epistolari con Carl Linné che fu sempre molto cauto nei suoi confronti per timore di essere accusato di eresia. Cfr. Giuse SCALVA, *Vitaliano Donati, Carl Linné e la comunità scientifica europea di metà Settecento*, in “Serekh” *L'aldilà degli antichi Egizi. Torino e l'Egitto*, Torino, Ed. A.C.M.E., 2007, p. 119, nota 10.

¹⁵ *The Linnaean correspondence, an electronic edition prepared by the Swedish Linnaeus Society*, Uppsala - Centre international d'étude du XVIII^e siècle, Ferney-Voltaire, L0884. Joseph von Rathgeb a Carl Linnaeus, 27 Marzo 1748 n.s.

¹⁶ Gian Rinaldo Carli (1720-1795) scrittore, economista, storico e numismatico, docente di Scienza nautica a Padova dal 1744 al 1751, dopo un breve ritorno a Capodistria trasferì la sua residenza tra Milano e Firenze, diventando uno fra i massimi responsabili della politica economica e finanziaria imperiale nello Stato milanese. A seguito del matrimonio con Paolina Rubbi aggiunse al suo il cognome della moglie.

La pubblicazione *Della Storia Naturale Marina dell'Adriatico* fu accompagnata da una lettera di Leonardo Sesler¹⁷ e da una dedicatoria di G.R. Carli Rubbi al signor di Maupertuis,¹⁸ Presidente perpetuo dell'Accademia Reale delle Scienze e Belle Lettere di Berlino, Cavaliere dell'Ordine del Merito. Vitaliano Donati dedicò il suo libro “a Monsignor Antonio Leprotti, Archiatra Pontificio e Cameriere segreto di Sua Santità”.

Nel 1749, nell'ambito delle riforme del Regno di Sardegna il sovrano Carlo Emanuele III pubblicò il Piano delle cattedre per l'Università di Torino dove, a proposito del reclutamento di nuovi docenti, sottolineò l'esigenza di “farne venire uno di fuori anche per eccitare un poco più d'emulazione tra questi Professori. E per la Botanica, uno Straniero, il quale può facilmente aversi scrivendo a Padova o a Bologna dove questa scienza fiorisce.”

Il 31 maggio 1750 il Magistrato della Riforma, Caissotti di S. Vittoria, scrisse al Ministro degli Affari Interni, Conte di St. Laurent, in merito all'assegnazione delle cattedre vacanti dell'Università, “... per la Botanica che “Vitagliani Donà di Padova [è] soggetto di cui si è avuta ottima relazione”. Le parole del sovrano sulla cattedra di Botanica si devono collegare alla situazione che si era creata a Torino, in seguito alla morte del primo titolare Giovanni Bartolomeo Caccia,¹⁹ che aveva tenuto tale cattedra dal 1729, anno della sua istituzione. Contrariamente a quanto affermato da O. Mattiolo²⁰ che lo indicò come Direttore dell'Orto fino al 1749, dall'analisi dei documenti amministrativi dell'Università Caccia risultò attivo solo fino alla fine del 1746. Dopo questa data, infatti, non risultano né lo stipendio, né la pensione a suo nome e la sua firma non compare più nei documenti ufficiali di convalida delle spese per l'Orto, da lui prima autorizzate, sostituita da quella di vari funzionari dell'Università e dello stesso Riformatore Marchese Giuseppe Francesco Ludovico Morozzo. Si è recentemente chiarito come si sia provveduto per più di tre anni all'insegnamento della botanica e all'ostensione dei semplici. Nelle Regie Costituzioni, al Titolo III, era previsto che

Essendo alcuni di essi [professori] impedito o per malattia o per attuare servizio Nostro dovrà farlo intendere al Bidello maggiore, e consegnare al medesimo li suoi Scritti per rimetterli a quello dé Dottori aggregati al Collegio, il quale verrà deputato dal Preside della Facoltà, acciocché dettando e spiegando quello in sua vece, la Scuola in alcun giorno non resti vacante.

Il Collegio delle Scienze e Belle Arti, istituito nel 1738, comprendeva fra i dottori collegiati oltre a Caccia, anche Giuseppe Lorenzo Bruno (o Bruni)²¹ di Torino, con la

¹⁷ Leonardo Sesler (?- 1785). Medico e botanico di Venezia, collaborò a lungo con Giulio Pontedera,. Esperto florista fu chiamato dal nobile Filippo Falsetti, la cui famiglia originaria di Massa aveva grandi fortune a Roma, assieme all'amico Francesco Patarol, anch'egli veneziano, per organizzare e dirigere il giardino della sua villa di Santa Maria di Sala presso Padova. Al Sesler fu dedicata la specie *Sesleria caerulea*.

¹⁸ Pierre-Louis Moreau de Maupertuis (1698-1759) matematico, fisico, filosofo, naturalista e astronomo francese, introdusse in Francia le idee di Newton. Nel 1740 si recò a Berlino invitato da Federico II di Prussia a divenire presidente dell'Accademia delle Scienze.

¹⁹ Giovanni Bartolomeo Caccia (1695-1746) fu il primo titolare della Cattedra ordinaria di Botanica istituita nel 1729 e primo direttore dell'Orto Botanico. Il suo insegnamento si svolse nell'ambito della materia Medica. Cfr. Rosanna CARAMIELLO, Pierangelo LOMAGNO, *Universa Botanices, Giovanni Bartolomeo Caccia (1695-1746)*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2016.

²⁰ Oreste MATTIROLLO, *Cronistoria dell'Orto Botanico (Valentino) della R. Università di Torino (1729-1929)*, Torino, Checchini, 1929, pp. XXXIII-XXXVI.

²¹ Giuseppe Lorenzo Bruno (o Bruni) (?-1775) laureato in Medicina a Torino nel 1724, frequentò numerose Università all'estero e nel giugno del 1731 fu nominato professore sostituto di Botanica. Nel 1750 ebbe la Cattedra di Notomia presso l'Università di Torino. Fu anche stimato medico di personaggi importanti fra cui

qualifica di “Professore straordinario delle due Cattedre di Medicina teorica e Botanica”. Il dottor Bruno dall’inizio del 1747 ricevette, oltre al suo solito stipendio, un emolumento aggiuntivo, fino al mese di ottobre del 1750, alla presa di servizio di Vitaliano Donati, evidentemente come compenso per la supplenza alla cattedra di Botanica. Nel 1747 e nel 1748 venne anche retribuito il medico Nicolao Gioachino Brovardi²² per le spese sostenute per l’ostensione dei semplici presso l’Orto botanico. Con la giubilazione del professor Bianchi, titolare della cattedra di Notomia nell’ottobre 1750, Bruni fu retribuito come suo sostituto per i mesi di novembre e dicembre, cessando la “supplenza” di Botanica. Dagli stessi registri risulta che a V. Donati fu pagato un compenso “... a luogo del fu Dr. Caccia per il mese di novembre e dicembre [1750]”, prima della sua nomina a nuovo titolare della cattedra di Botanica e Direttore dell’Orto.

Tre anni di insegnamento e di direzione dell’Orto per supplenza possono spiegare la preoccupazione del sovrano e la decisione di provvedere a sanare tale vuoto con uno “straniero”, dal momento che a Torino non era presente un botanico con gli opportuni titoli. Il giovane e promettente allievo di Caccia, Carlo Allioni, era laureato solo dal 1747 ed era quindi troppo giovane. La competenza di Donati come naturalista era ampiamente riconosciuta, nonostante che il suo principale detrattore, Joseph von Rathgeb, avesse scritto nuovamente a Carl Linné il 16 settembre 1750 affermando che la “suddivisione delle piante marine fatta dal Donati non è fondata su nessuna prova: legioni, centurie e coorti sono nomi barbari per una classificazione scientifica. E poi fa solo confusione a presentare le specie botaniche sezionate in tutte le sue parti.” Aggiunse anche che Leonardo Sesler, che aveva fatto seguire una sua Lettera all’opera del Donati, “è una persona sospetta che sembra non conoscere neppure le opere dello stesso Rathgeb, come lui stesso ha potuto direttamente constatare”.²³

3. *Alla corte del Re di Sardegna, in esplorazione nelle Alpi Occidentali*

Il 6 ottobre 1750 Carlo Emanuele III assegnò dunque l’incarico d’insegnamento di Botanica presso l’Università degli studi di Torino a Vitaliano Donati,

che sappiamo essere dotato delle qualità che più si convengono a ben sostenere codesta cattedra, onde non dubitiamo che non sia per dar saggi della sua dottrina, perizia, erudizione e saviezza, e così incontrare il gradimento Nostro e la Comune soddisfazione.²⁴

Il 4 gennaio 1751 Donati fu eletto consigliere effettivo nel Magistrato del Proto-medico di Torino e assunse oltre all’insegnamento universitario della Botanica anche la direzione dell’Orto Botanico al Valentino.²⁵

S.A.R. il duca di Chablais. Fu membro corrispondente della Royal Society di Londra. Cfr. BONINO, *Bibliografia medica piemontese*, 1825 cit. pp. 216-218.

²² Nicolao Gioachino Brovardi (1716-1796) si laureò in Medicina nel 1742 e fu aggregato al Collegio di Medicina nel 1743; dal 1746 fu Prefetto del Collegio delle Province. Era pertanto incaricato dal Magistrato della Riforma di sostituire i docenti della Facoltà di Medicina in caso di loro assenza per malattia o altro impedimento. Fu un eccellente medico pratico. Bonino lo ricorda anche come letterato ed incisore di pregio. Cfr. BONINO, *Bibliografia medica piemontese*, 1825 cit., pp. 206-212.

²³ SCALVA, *Vitaliano Donati, Carl Linné ...*, 2007 cit., p. 113.

²⁴ Giuse SCALVA, *Vitaliano Donati Un viaggio mineralogico nelle Alpi occidentali. Valli di Susa, Maurienne, Tarentaise, Valle d’Aosta e Faucigny, nell’estate 1751*, Bologna, Ed. Compositori, 2001, p. 17, nota 41.

²⁵ Cfr. MATTIROLO, *Cronistoria ...*, 1929 cit., pp. 33-36.

Il 16 settembre 1751 (e non del 1750 come indicato nella *Linnaean Correspondence*) Donati scrisse di suo pugno una lettera a Linné, l'unica che attualmente risulta nell'Archivio della Swedish Linnaeus Society di Uppsala²⁶ in cui emergono le dispute che attraversavano la comunità scientifica dei naturalisti italiani che in parte non vedeva di buon occhio il *Systema Naturae*. Donati, che nascondeva la propria fede linneana per non innescare nuove polemiche, gli riferiva quanto stava accadendo lasciando al professore di Uppsala la scelta intorno alla propria difesa e confermandogli tuttavia la sua piena adesione alle nuove teorie.

Joseph von Rathgeb scrisse altre lettere a Linné nelle quali lanciava strali non solo contro Donati, ma anche contro altri personaggi che dimostravano di stimarlo, fra cui Sesler e Grisellini²⁷ che furono definiti *homines flocci e nauci*. Alla morte di Rathgeb nel 1753 terminarono le sue invettive ai linneani italiani, anche se le dispute intorno alla figura di Donati non cessarono del tutto.²⁸

Nell'estate del 1753 il Re, che in quegli anni aveva fondato a Torino, presso l'Arsenale, una serie di nuove istituzioni di carattere scientifico, una Scuola, un Laboratorio di chimica metallurgica, un Gabinetto per la raccolta e lo studio di minerali e fossili, incaricò Donati di compiere un viaggio in Savoia e Aosta per "osservare, oltre alle piante, i minerali di quelle provincie, e quelli in ispecie dai quali maggior vantaggio risultar ne potesse". Donati espose le sue osservazioni e considerazioni nella relazione *Osservazioni di Storia Naturale fatte dal medico Vitaliano Donati professore di Botanica, e Storia Naturale nel suo viaggio di Savoia, ed Aosta nella scorsa state dell'anno MDCCLI. Si parla delle miniere d'oro, d'argento, rame, piombo, e d'altri minerali, come pure delle diverse qualità de' marmi esistenti nelle montagne di quelle provincie*.²⁹ Il "viaggio mineralogico" si svolse in forma riservata, per compilare, sotto la copertura della ricerca botanica, una mappa delle miniere nei ducati di Savoia e Aosta. Quest'aspetto si evince dalle stesse parole di Donati, in occasione della descrizione della sua visita alla miniera di Pesey, dove affermava: "avendo dovuto piuttosto sotto la figura del botanico che di storico naturale visitar una tal miniera".³⁰ Il viaggio mineralogico durò circa due mesi. "Partitomi il giorno diciassettesimo di luglio da Torino, m'inviai alla volta di Susa".³¹ Il percorso da Torino seguì la valle della Dora Riparia toccando i territori di San Michele, Vaye, Bussoleno, Foresto, Susa, l'abbazia di Novalesa, il passo del Moncenisio, Lanslebourg, Modane, Saint Michel de Maurienne, Saint Jean de Maurienne, Aiguebelle, Moutiers, la valle dell'Arc, la Valle dell'Isère, la miniera di Pesey. Attraverso la Savoia e il passo del Piccolo San Bernardo ridiscese la Valle d'Aosta, oltre alle miniere di La Thuille, Prè Saint-Didier, Courmayeur e Valpelline. Percorrendo le Valli di Susa, dell'Arc, d'Isere e d'Aosta, Donati documentò le "miniere d'oro, d'argento, rame, piombo, e delle

²⁶ *The Linnaean Correspondence*, L5292. Vitaliano Donati a Carl Linné, 31 Maggio 1750 n.s.

²⁷ Francesco Grisellini (1717-1787), cultore di scienze fisiche, chimiche, agronomiche e di botanica, pubblicò varie opere fra cui la traduzione in diversi volumi delle "Memorie appartenenti alla Storia Naturale della Reale Accademia delle Scienze di Parigi" per valorizzare anche in Italia le nuove scoperte scientifiche. Fu anche commediografo e editore, alternando periodi fortunati a rovesci finanziari e fallimenti.

²⁸ Cfr. Giuse SCALVA, *Vitaliano Donati, Carl Linnaeus and the scientific community in Europe in the Mid- 18th Century*, in Marco BERETTA, Alessandro TOSI, (a cura di), *Linnaeus in Italy. The Spread of a Revolution in Science*, Sagamore beach, Watson Publishing International LLC, 2007, pp. 47-60.

²⁹ *Osservazioni ...*, ASTo, Corte, Regia Università, m. 5, n. 38.

³⁰ *Ibidem*, f. 22r.

³¹ *Ibidem*, f. 2r.

qualità dei marmi”, il loro possibile impiego commerciale soffermandosi sulle attività di sfruttamento in atto dei giacimenti minerari da parte di imprenditori francesi o inglesi.³²

Al termine del viaggio in Savoia pare che il naturalista fosse intenzionato a rientrare a Padova, prima dell’inizio di un nuovo ciclo di lezioni. Donati fu però distolto da questo progetto a causa dell’ordine ricevuto dal sovrano di indagare su un problema di diroccamenti verificatosi nella Savoia nello stesso periodo del viaggio mineralogico. In particolare nella montagna di Plenejoux, nell’alto Faucigny, il 31 luglio 1751, era avvenuto un diroccamento “di oltre tre milioni di tese cubiche” che aveva “travolto sei case, sei uomini e molti animali.” L’evento aveva destato viva preoccupazione sia nella popolazione sia nelle autorità; si presuppose in un primo tempo che la causa dell’evento fosse da imputare ad un’eruzione vulcanica, come riferirà il naturalista svizzero Horace-Bénédict De Saussure nel suo *Voyages dans les Alpes...*³³ Vitaliano Donati fu quindi costretto a variare il percorso stabilito per recarsi di persona sul luogo. Fugata l’ipotesi del vulcano, egli accertò che il diroccamento era stato causato dall’erosione e dalle infiltrazioni d’acqua dovute alla presenza di tre laghi, e dall’azione erosiva verificatesi nel corso dei secoli, che aveva distrutto gli argini naturali. Le sue osservazioni confluirono nella *Relazione del signor dottore Vitaliano Donati professore di botanica, da Sallanche li 9 settembre 1751, riguardante i diroccamenti della montagna di Plenejoux territorio di Passy nell’alto Faucigny.*³⁴ Del diroccamento della montagna Donati narrò anche in una lettera da Torino il 15 ottobre 1751,³⁵ indirizzata a un fisico ginevrino. Pervenuta nelle mani di de Saussure, la lettera fu edita in volgare e in francese nell’opera sui viaggi nelle Alpi³⁶.

Nell’autunno del 1751, prima dell’inizio dell’anno accademico, i viaggi di Donati non erano ancora terminati, come risulta da una sua lettera a Antonio Vallisneri Jr.:

consegnai da quindici giorni una lettera ad un Piemontese, che si portava a Modena, la quale era diretta a voi, e raccomandata assaissimo; ma colui forse non avrà voluto prendere il disturbo di farvela tenere. V’erano in quella varie notizie letterarie ed in ispecie alcuni miei avvertimenti sul Sistema degli Animali del sig. Buffon, qual mi sembra fuor di natura, eccedentemente ardito, non molto appoggiato alle osservazioni, e ragionato a capriccio. Ma ora non posso esser lungo, trovandomi sulle mosse di partire per Nizza di Provenza, dove passerò negli stati di Francia, alle Isole di S. Margherita, di S. Onorato, ed a quelle di Hyeres, per ivi esaminare tutti que’ prodotti sì di terra che di mare, che andrò incontrando, de’ quali spero di poterne fare una buona raccolta [...].³⁷

Nei pochi anni trascorsi a Torino Vitaliano Donati, oltre alle già citate missioni compiute per ordine di Carlo Emanuele III, svolse anche un’intensa attività di ricerca sul campo: fra le esplorazioni più importanti si ricordano quella dell’autunno del 1755, quando percorse i monti e le coste del genovesato e raggiunse la Sardegna, e quella del 1757, in cui visitò nuovamente le “cave de’ marmi delle montagne di Susa”.

³² Cfr. SCALVA, *Vitaliano Donati Un viaggio mineralogico ...*, 2001 cit.

³³ Horace Benedict DE SAUSSURE, *Voyages dans les Alpes, précédés d’un essai sur l’histoire naturelle des environs de Genève*, vol. I, Neuchatel, Samuel Fauche et L. Fauche-Borel, 1779, pp. 413-414.

³⁴ BONINO, *Bibliografia medica piemontese*, 1825, p. 155, nota 1. (Prov.e de Faucigny, Paquet 9°, n. 3).

³⁵ Paolo REVELLI, *Il viaggio in Oriente (1759-1762)*, «Cosmos», s. II, XII, 1894-96, p. 288, n. 32b.

³⁶ DE SAUSSURE, *Voyages dans les Alpes*, 1779 cit., Vol I, p. 414.

³⁷ V. Donati a A. Vallisneri Jr., 3 settembre 1751, in Antonio RONCETTI, *Lettere inedite scientifico-letterarie*, Milano, Tipografia di Gio. Silvestri, 1845, p. 146.

Già nel 1751 lo studioso padovano ebbe modo di farsi apprezzare e nel 1752 fu incaricato di dirigere il Museo di Storia Naturale dell'Ateneo³⁸. Va inoltre evidenziato un altro grande merito di Donati: presso l'Orto torinese la rappresentazione delle specie vegetali con disegni dal vero finemente acquarellati era ormai una tradizione consolidata sia dall'opera di Giovanni Battista Morandi,³⁹ che aveva operato a Torino fra il 1732 e il 1741, sia soprattutto da quella di Francesco Peyrolery, prima giardiniere e poi "olitore botanico", come egli stesso si definiva nella sua opera del 1741 *Stirpium icones...*⁴⁰. Donati, che vedeva nel "descrivere e disegnare" il percorso ideale in tutti i settori della scienza, seppe considerare nel giusto valore le molte tavole che Peyrolery aveva realizzato nel decennio precedente e ottenne dal conte Caissotti, col permesso del Re, di riunirle in volumi per formare un *corpus* di grande valore scientifico, da incrementare negli anni successivi. Ebbe così inizio nel 1752 l'*Iconographia Taurinensis* o *Iconographia Botanica*, che proseguirà sino al 1864 con più di 7500 tavole, riunite in 64 volumi. Gli oneri relativi alla realizzazione delle illustrazioni botaniche compaiono espressamente nelle voci del "bilancio del reddito e spesa d'Erario della Regia Università" a partire dal 1753.

I numerosi e pesanti incarichi di cui fu gravato negli anni della sua permanenza a Torino non permisero a Donati di riorganizzare le strutture dell'Orto botanico. Non è noto se riuscì ad incrementare il numero delle specie coltivate, né se realizzò un erbario con i campioni prelevati durante le escursioni. Di certo, nonostante la sua adesione alle teorie linneane, non ebbe la possibilità, o la volontà, di trasferirle all'istituzione, conferendole in tal modo un'impronta moderna, in linea con la nuova visuale scientifica che stava emergendo.

Per il periodo che precede la direzione di Donati, relativo alla direzione di Caccia, non esiste alcun elenco completo delle specie coltivate. Oltre alle entità autoctone che costituivano la base per l'ostensione dei semplici agli studenti, erano coltivate anche specie esotiche, come si può rilevare dai Registri dei pagamenti, in cui compaiono alcune delle cifre spese per il loro acquisto. Tali specie erano state l'oggetto delle tavole botaniche dipinte dal già citato pittore-botanico milanese Morandi, com'è esplicitamente indicato nel titolo della sua opera *Exterarum et rariorum plantarum quae in Horto Regio Academiae Taurinensis excoluntur. Imagines ad vivum expressae*, oggi perduta. Erroneamente fu riportato da vari autori che in questo periodo nell'Orto erano coltivate ottocento specie, mentre tale numero si riferisce invece a quello delle entità citate in un manoscritto di Caccia relativo alla flora del territorio di Oulx, da lui

³⁸ Cfr. REVELLI, *Il viaggio in Oriente ...*, 1894-96 cit., p. 288, n. 34.

³⁹ Giovanni Battista Morandi (?-1751) pittore-botanico milanese operò presso la Corte di Carlo Emanuele III fra il 1732 e il 1741; durante tale periodo ebbe anche l'incarico di rappresentare dal vivo le specie coltivate nell'Orto botanico in tavole acquarellate. Dai registri dei mandati di pagamento risulta che nel 1732 fu remunerato per "aver dipinti 15 fogli d'erbe forastiere per servizio della Regia Università come dal biglietto del S. Medico Caccia incluso." Nel 1734 ricevette "... final pagamento del primo tomo in cui sono disegnate e colorite le piante dell'Orto Botanico et L. 150 che gli si pagano a conto del 2° tomo che deve perfezionare ...". Un ulteriore pagamento per figure botaniche compare ancora nel 1747, forse a completamento di quanto dovuto. La perdita dei registri dei pagamenti, relativi agli anni dal 1735-1743, non permette di saperne di più.

⁴⁰ Francesco Peyrolery iniziò a lavorare nell'Orto nel 1733, prima come garzone, poi come erbolajo, e solo dal 1762 fu riconosciuto ufficialmente come "pittore botanico", anche se Allioni lo indicava come tale già dal 1744. È inoltre documentata nei mandati di pagamento dell'Università la sua retribuzione per l'allestimento di "disegni da lui fatti di piante botaniche" a partire dal 1746. Cfr. G. FORNERIS, *La pratica dei semplici. Gli erbolai dell'Orto Botanico*, in «Quaderni di storia dell'Università di Torino», 5, 2001, pp. 345-421; R. CARAMIELLO, G. FORNERIS, *Francesco Peyrolery olitore botanico*, in *Stirpium icones ...*, Torino, 2005, pp. 1-34.

studiato, dal titolo *Catalogus plantarum in Valle Ulciensi nascentium*.⁴¹ L'unico elenco parziale sulle colture dell'Orto si deve a Santo Andreoli, primo giardiniere impiegato nell'Orto torinese, che nel suo erbario denominato *Raccolta di piante dell'Orto dei Semplici di S.M. il Re di Sardegna, artificialmente conservate, presentata a S. E. il Signor Conte Carlo Luigi Caisotti di S. Vittoria, primo Presidente del R. Senato di Piemonte e reggente della R. Università degli Studi di Torino da Sante Andreoli, botanico di S.M.* presentò 317 *exsiccata*,⁴² indicati con il relativo polinomio.

Per avere un catalogo completo delle colture occorre aspettare il 1760-61 anno in cui Carlo Allioni, nominato professore straordinario di Botanica, in assenza di Donati, pubblicò *Synopsis methodica stirpium Horti Taurinensis*. In quest'opera sono elencate le 1187 entità in coltura, di cui 678 autoctone, e per la prima volta in Piemonte fu utilizzata la nuova impostazione nomenclaturale linneana, dando così alla botanica locale una svolta verso la modernità.⁴³

4. In viaggio verso il Levante

Nel 1759 Carlo Emanuele III decise di affidare a Vitaliano Donati l'incarico di una missione in Egitto e nelle Indie Orientali, della durata prevista di circa due anni e mezzo, con un investimento finanziario di quattromila zecchini veneti, incaricando di tutte le operazioni e transazioni di cambio e trasferimento di denari durante il viaggio i banchieri torinesi Carlo Durando e figlio, che si appoggiarono a Venezia al banchiere Ignazio Testori e a Costantinopoli a Federico Hibesch.

Con la prospettiva di questo viaggio Donati preferì rinunciare all'offerta di una cattedra presso lo Studio Patavino, che gli era giunta in quei mesi. Il Viaggio in Levante aveva lo scopo di raccogliere informazioni per favorire lo studio delle scienze naturali, delle antichità e lo sviluppo dell'agricoltura e del commercio in vari paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, con particolare riguardo all'Egitto. Questo paese era ancora misterioso e affascinava per l'esoterismo dei suoi misteri, anche se il gesuita Athanasius Kircher alla metà del secolo precedente aveva dato alle stampe le sue *Interpretationes hieroglyphicae* che avrebbero dovuto svelarli in parte.

Le norme relative all'incarico furono stilate con estrema precisione in un documento noto come *Memoria Istruttiva*⁴⁴ la cui stesura è da attribuire a un erudito locale del Ministero per gli Affari Esteri per volere diretto del sovrano, come recitano le prime parole del documento, che prosegue con i nomi dei membri scelti per partecipare alla spedizione, a cui

⁴¹ L'originale del manoscritto non è oggi più reperibile. Presso la Biblioteca del Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, a cui oggi afferisce l'Orto torinese, ne è conservata una copia fatta eseguire da Oreste Mattiolo.

⁴² Mattiolo all'inizio del Novecento vide la piccola collezione che il proprietario gli aveva chiesto di determinare e denominare con i binomi moderni. Non riuscendo ad acquistare la collezione come avrebbe voluto, fece eseguire una copia dell'elenco delle specie. La collezione ad oggi non è più disponibile e la copia dell'elenco, conservata anch'essa nella biblioteca del Dipartimento, è l'unica testimonianza rimasta. Cfr. R. CARAMIELLO, *L'Orto Botanico dell'Università di Torino dalla fondazione ai giorni nostri*, Torino, 2012, p.18.

⁴³ Cfr. R. CARAMIELLO, G. FORNERIS, (a cura di), *Le opere minori di Carlo Allioni. Dal Rariorum Pedemontium Stirpium all'Auctarium ad Floram Pedemontanam*, Firenze, Olschki, 2004.

⁴⁴ *Memoria Istruttiva*, AST, Corte, Istruzione Pubblica, Regia Università, marzo 8, 1759, edita in Giuse SCALVA, *Un medico alla corte di Carlo Emanuele III: Vitaliano Donati e il suo viaggio in Levante (1759-1762)*, «Nuncius Annali di Storia della Scienza», XV, 2000, pp. 392-396.

seguono gli obiettivi, il percorso previsto sia all'andata che al ritorno, le "cose" da raccogliere e da acquistare, i finanziamenti, la gestione economica, il modo di inviare in patria i materiali raccolti.

La *Memoria Istruttiva* iniziava, come accennato, con l'espressione del volere sovrano: "Sua M.tà ha determinato che il detto Sig.r professore faccia l'accennato viaggio accompagnato da Giovanni Ronco⁴⁵ [...] da Cristian Wehrlin⁴⁶ [...], Paolo Cornaglia⁴⁷".

Dopo l'indicazione dei membri scelti a partecipare alla missione, nel documento sono indicati i due obiettivi principali del viaggio. Il primo è "raccogliere quanto di interessante possa esservi per un Museo⁴⁸ ed il Giardino di Botanica".⁴⁹ Il secondo obiettivo è osservare ciò che appartiene all'agricoltura e al commercio onde se ne possa ricavare un utile per il Paese.

L'itinerario stabilito nella *Memoria* comprendeva il viaggio da Torino a Venezia, quindi l'imbarco su una nave diretta ad Alessandria d'Egitto, per proseguire, a seconda delle condizioni climatiche e igienico-ambientali, all'esplorazione delle sponde del Nilo, della penisola arabica, del Mar Rosso, della Siria, della Palestina, della Persia, dell'India, di Giava e del Borneo. Il viaggio di ritorno prevedeva la circumnavigazione dell'Africa e il passaggio al Capo di Buona Speranza, Niger, e a Capo Verde, quindi il rientro nel bacino del Mediterraneo attraverso lo stretto di Gibilterra e lo sbarco al porto di Nizza.

I materiali raccolti dovevano via via essere spediti attraverso le delegazioni d'ambasciata presenti nei vari paesi e nei principali scali marittimi europei come Venezia, Londra, Amsterdam o Marsiglia.

Nei due anni e mezzo, trascorsi in Levante, Vitaliano Donati compilò un *Giornale*⁵⁰ che fu poi trascritto in due tomi complessivamente di oltre 850 pagine, nel quale raccolse le

⁴⁵ Giovanni Battista Ronco nato a Lione nel 1720, era figlio di Bartolomeo, capomastro della Val Sesia trasferitosi a Lione. Fu medico naturalista, attivo presso l'Università di Montpellier. Cfr. BONINO, 1825 cit., pp. 176-177.

⁴⁶ Spesso citato come Cristiano Verlino, disegnatore, figlio di Amedeo Wehrlin di Norimberga, venuto a Torino da Vienna al seguito del principe Eugenio, come restauratore e conservatore della Galleria reale.

⁴⁷ Con la funzione di giardiniere, nipote di Pietro Cornaglia giardiniere dell'Orto botanico del Valentino.

⁴⁸ L'idea di un "progetto per la redazione di un Museo" non è nuova nella volontà del Sovrano. Il Magistrato della riforma incaricò della sua redazione il professore di "notomia Giambattista Bianchi" che lo presentò al re il 2 aprile del 1739. Esso prevedeva l'organizzazione in cinque "scompartimenti": il primo "per la fisica, il secondo per la matematica, il terzo per la botanica, il quarto per la notomia e il quinto contenga una raccolta di oggetti diversi, rari o preziosi, sicché riesca come una camera di curiosità." Cfr. T. VALLAURI, *Storia delle Università degli studi del Piemonte*, Torino, Vol. III, 1846, p. 117; V. FERRONE, *La nuova Atlantide e i lumi. Scienza e politica nel Piemonte di Vittorio Amedeo III*, Torino, 1988, p. 39.

⁴⁹ Orto botanico dell'Università degli Studi di Torino, sito nei pressi del Castello del Valentino. L'introduzione al *Giornale del viaggio* compilato da Donati, riporta invece la determinazione del Re di formare due musei: uno di Storia Naturale, l'altro di Antichità.

⁵⁰ *Giornale del viaggio fatto in Levante nell'anno 1759 d'ordine di Sua Maestà dal medico Vitaliano Donati di Padova Professore di Botanica nella R.a Università di Torino*. Del *Giornale*, sappiamo da REVELLI 1894-1896 cit., p. 24, siano esistite due copie manoscritte: una conservata in BRT, Ms., *Varia 291*, è la copia normalmente consultata per gli studi su Vitaliano Donati, e risale agli ultimi anni del Settecento o ai primi dell'Ottocento; una seconda conservata in BNT è anch'essa degli ultimi anni del Settecento. La copia di BNT fu parzialmente distrutta dall'incendio del 1904 e per molti anni si ritenne persa (Cfr. Pietro BAROCELLI, *L'Egitto e il Sinai nel Giornale di viaggio di Vitaliano Donati (1759-1762)*, in «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino», 48, 1912-13, p. 473). Recentemente è stata rintracciata e restaurata (BNT S.R. 169-170). Da un primo sommario confronto delle due copie sembra che non siano identiche. La copia di BNT conserva alcune annotazioni sulla prima parte del viaggio e sui giorni trascorsi a Zante che non compaiono nella copia di BRT, oltre ad un maggior numero di documenti di corrispondenza. Sempre Revelli riporta che una copia del *Giornale* era conservata nella Biblioteca dell'Accademia delle Scienze e un'altra nella Biblioteca del Museo di Storia Naturale di Torino.

osservazioni sul viaggio, sui luoghi visitati, sui monumenti e resti archeologici, sulle calamità naturali, le condizioni sociali, gli usi e costumi, sulle condizioni economiche ed igienico-sanitarie dei popoli visitati. Nel racconto mise in evidenza tutto ciò che riuscì a vedere e a fare, penetrando nel chiuso mondo orientale cosa che in gran parte gli fu possibile grazie alla professione medica. L'essere medico in paesi in cui le condizioni sanitarie erano arretrate rispetto alla situazione dell'Europa gli permise infatti di accedere a luoghi e ambienti che altrimenti gli sarebbero stati preclusi, come direttamente testimoniano le sue parole:

esercitai la medicina dovunque mi ritrovai, in quanto che dalla professione mi era facilitata l'impresa mia, e senza la medicina o non avrei potuto eseguire i miei disegni, o sarebbe stata necessaria una spesa tre volte maggiore di quella che feci [...] moltissime persone delle quali mi prevalsi furono da me pagate con medici consigli.⁵¹

A causa della morte di Donati, il viaggio non ebbe la sua naturale conclusione in una Relazione finale e in un rendiconto economico dettagliato. Restano però alcune centinaia di lettere che costituiscono un carteggio fondamentale per conoscere tutte le vicende occorse alla spedizione.⁵²

Donati partì da Torino il 7 maggio 1759 con un viaggio via terra che durò dieci giorni, toccando Chivasso, San Germano Vercellese, Vercelli, Buffalora, Milano, Canonica d'Adda, Brescia, Desenzano sul Garda, Castelnuovo di Verona, Montebello Vicentino, Vicenza, Tencarola e giungendo a Venezia il 17 maggio. Egli effettuò la prima parte del tratto da Torino a Venezia in compagnia di Cristian Wehrlin. Giunto a Venezia, Donati dedicò alcuni giorni alla visita dei famigliari a Padova e il restante tempo ai preparativi del viaggio, all'acquisto delle attrezzature necessarie alla spedizione, a procurarsi gli strumenti scientifici, a individuare una nave che da Venezia trasportasse i componenti e le attrezzature della spedizione,⁵³ sulle coste egiziane. Il Wehrlin impiegò il suo tempo nella visita della città e a “vedere le pitture che qui si ritrovano”.⁵⁴ In una lettera di Ferdinando Bassi a Carlo Allioni, del 5 giugno, si legge: “già so che il Donati è a Venezia, egli certo intraprenderà un bel viaggio”.⁵⁵ Tutto il mondo scientifico era al corrente della missione di Donati come dimostra anche una lettera di Linné a Allioni in cui chiedeva esplicitamente notizie in merito.⁵⁶ Il 14 o

Revelli ipotizzava che quest'ultima fosse la copia posseduta dal marchese G. Arconati Visconti (1839-1876) di famiglia milanese, viaggiatore, autore di saggi sui viaggi a Petra e territori circostanti (cfr. Gianmartino ARCONATI VISCONTI, *Diario di un viaggio in Arabia Petrea 1865*, Torino, Bona, 1872). Recentemente il primo volume di un'altra copia, comparso sul mercato antiquario, è stato acquistato dalla BRT. Nel presente lavoro si è scelto di fare riferimento alla copia in BRT, *Ms., Varia 291*. Anche nel recente articolo di Pierpaolo MERLIN, *Verso l'oriente nel secolo dei lumi. Il viaggio di Vitaliano Donati professore dell'Università di Torino*, in Marzia CASOLARI, Claudia Maria TRESSO (a cura di), *Sguardi sull'Asia*. Bologna, 2017, pp. 71-84, si fa riferimento solo alla copia del *Giornale* conservata in BRT.

⁵¹ DONATI, *Giornale*, cit., I, p. 165. “Io dava il mio giudizio in modo che gli acquietassi, poi gli ordinava quei rimedi che credeva convenienti, facendo scrivere ogni cosa in turco da qualche ufficiale de' principi, affinché per isbaglio non nascesse disordine, e guardandomi dal non dar io certi rimedi, ma di farli provvedere loro, ed inoltre dal non prescrivere se non cose cognite, affinché nascendo un accidente non avessero a condannarmi”.

⁵² G. SCALVA, *Un viaggio scientifico alla metà del secolo XVIII. Inventario del carteggio intorno al Viaggio in Levante di Vitaliano Donati*, «Nuncius - Annali di storia della scienza», XVIII, 2003, II, pp. 637-690.

⁵³ L'elenco delle attrezzature è ricavato dalla nota spese contenuta nella raccolta di lettere BRT, *Ms., Varia 293*.

⁵⁴ Lettera di Cristian Wehrlin a Giulio Vittorio Incisa di Camerana, s.d., in risposta a quella del 10 gennaio 1760 di Incisa di Camerana, nella quale relaziona sulla situazione verificatesi in Alessandria. AST, Corte, *Istruzione Pubblica, Regia Università*, mazzo 8, 1759.

⁵⁵ Archivio dell'Accademia delle Scienze di Torino, *Fondo Allioni*, n. 1360.

⁵⁶ “*Dicas mihi quid rescivisti de itinere arabico D. Donati*”, in *The Linnean Correspondance, from Linneus to Allioni* L296 del 10 settembre 1761.

il 16 giugno⁵⁷ giunsero a Venezia gli altri due membri della spedizione: il medico naturalista Giovanni Battista Ronco⁵⁸ e il giardiniere Paolo Cornaglia. Ronco portò con sé la giovane sorella Marianna obbligando il Donati ad accettarla nel gruppo per le sue vantate doti di abile disegnatrice,⁵⁹ non senza problemi tra i membri della spedizione. Cornaglia⁶⁰ giunse a Venezia affetto da febbre alta, in uno stato tale da non poter proseguire il viaggio. Rimasto a Venezia, nonostante fosse stato affidato alle cure dell'ambasciatore di Sardegna Incisa di Camerana,⁶¹ morì il 25 agosto.⁶² In sostituzione di Cornaglia, Donati richiese, tramite la Segreteria di Stato, l'autorizzazione al re di chiamare come membro della spedizione un suo "scolaro", Francesco Giavelli di Vinadio che avrebbe potuto raggiungere i componenti della missione imbarcandosi da Livorno per Alessandria d'Egitto.⁶³ La cosa non ebbe seguito e Paolo Cornaglia fu sostituito con un giovane giardiniere veneto, già alle dipendenze dell'abate Farzetti⁶⁴ che molto probabilmente rientrò in Italia con Cristian Wehrin negli ultimi giorni del 1759.⁶⁵

Vitaliano Donati, Giovanni Battista e Marianna Ronco, Cristian Wehrin e il giardiniere veneto si imbarcarono sulla nave del capitano Zorzi Lubencovich la notte tra il 19 e il 20 giugno facendo vela per Zante dove fecero una breve sosta⁶⁶ tra il 27 ed il 28 giugno. Il viaggio, che durò 28 giorni, non fu privo di avventure: il 10 luglio l'equipaggio avvistò una nave pirata e temette un attacco, che fortunatamente fu evitato. La nave con i componenti la missione giunse in Alessandria molto probabilmente il 18 luglio. Qui i viaggiatori presero alloggio nella casa consolare d'Olanda, dove ben presto insorsero problemi a causa della rivalità di Ronco nei confronti di Donati e delle sue mire di impadronirsi dei denari stanziati dal Sovrano sabauda per la spedizione. Accordatosi in Egitto con personaggi di pochi scrupoli, Ronco fece imprigionare Donati nella casa consolare olandese e solamente l'intervento di Giovanni Battista Ferro, console generale veneto al Cairo e di Bernardo

⁵⁷ Nella nota spese in BRT, *Ms., Varia 293* è annotato 16, mentre nella lettera di Donati alla Segreteria di Stato, datata 16 giugno si legge "Finalmente il 14 corrente giunsero quivi i compagni del mio viaggio". Cfr. AST, Corte, *Lettere dei Ministri*, Venezia, mazzo 34, n. 81/1 (copia).

⁵⁸ BONINO, *Bibliografia medica piemontese*, 1825 cit., pp. 176-177.

⁵⁹ Definita "eccellente disegnatrice delle cose minute da rilevarsi coll'aiuto del microscopio". La medesima è così definita anche in una lettera dell'Ambasciatore Incisa di Camerana alla Segreteria di Stato Affari Esteri di Venezia del 23 giugno 1759. Cfr. AST, Corte, *Istruzione Pubblica, Regia Università*, m. 8, 1759.

⁶⁰ "Vidi Paolo Cornaglia attaccato da febbre suppuratoria con sputo di sangue, e marcia, ed in istato quasi deplorabile. [...] Avvertii d'un siffatto disordine il Sig.r Commend.re di Camerana, e si giudicò conveniente di non rischiare il giovane ad un viaggio, che indubbiamente gli sarebbe fatale." Lettera di V. Donati alla Segreteria di Stato Affari Interni, 16 giugno 1759. AST, Corte, *Lettere dei Ministri*, Venezia, m. 34, n. 81/1 (copia).

⁶¹ A Camerana Donati affidò la somma di 50 zecchini per le cure di Cornaglia, il suo mantenimento ed il viaggio di ritorno a Torino in caso di guarigione. Cfr. AST, Corte, *Lettere dei Ministri*, Venezia, m. 34, n. 81/1 (copia).

⁶² Assistito dal conte Scipione Capitanio, medico bresciano, che esercitava la professione in Venezia. Il 26 agosto 1759 Cornaglia fu sepolto nel cimitero parrocchiale. Lettera s.d. di G.V. Incisa di Camerana alla Segreteria di Stato Affari Esteri, in AST, Corte, *Istruzione Pubblica, Regia Università*, m. 8, 1759.

⁶³ AST, Corte, *Lettere dei Ministri*, Venezia, m. 34, n. 81/1 (copia).

⁶⁴ Lettere di Incisa di Camerana alla Segreteria di Stato Affari Esteri, 23 giugno 1759, in AST, Corte, *Istruzione Pubblica, Regia Università*, m. 8, 1759.

⁶⁵ Sull'argomento si conservano una relazione di Wehrin a Incisa di Camerana s.d. e, una lettera al medesimo, dal Lazaretto di Rovigno, 1° gennaio 1760. Cfr. anche la lettera del Console d'Olanda in Alessandria, Robert Hughes, al Console generale veneto al Cairo, Giovanni Battista Ferro, 24 ottobre 1759, in AST, Corte, *Istruzione Pubblica, Regia Università*, m. 8, 1759.

⁶⁶ BRT, *Ms., Varia 293*, nota spese.

Caprara, vice console veneto in Alessandria, con l'aiuto di Giovanni Francesco Marion agente imperiale di Danimarca, Svezia e Napoli ridiedero la libertà a Donati.



Fig. 2 BRT, *Manoscritti Varia*, 371. Rappresentazione del paesaggio egiziano con obelischi e piramidi, incisione contenuta nel Ragguaglio del viaggio d'Egitto fatto da Donati per ordine di S.S.R.M. nell'anno 1759. Riproduzione autorizzata.

A causa di questo incidente, che ebbe grande risalto nell'ambiente politico e di corte, la spedizione si sciolse. Cristian Wehrlin il 22 ottobre 1759 si imbarcò da Alessandria su una nave diretta a Venezia, dove giunse negli ultimi giorni dell'anno e trascorse un periodo di quarantena, "contumacia", nel lazaretto di Rovigno.⁶⁷ Ronco e sua sorella ricevettero da Torino l'ordine di ritornare "in cristianità" e si imbarcarono il 24 maggio 1760 su una nave diretta in Europa. Fecero inizialmente perdere le loro tracce, ma furono poi individuati in una misera pensione di Genova dall'ambasciatore di Carlo Emanuele III, Giuseppe Maria Ferrero di Lavriano, e poi espatriarono in Francia.⁶⁸

Riconquistata la libertà, Donati, rimasto solo in Egitto, condusse le sue ricerche avvalendosi dell'appoggio del console veneto al Cairo e del vice console di Alessandria, presso il quale fece base per la raccolta dei materiali da inviare a Torino, via Livorno. Nel gennaio 1760 visitò le catacombe nei pressi della colonna di Pompeo, nel febbraio si recò al Cairo, nel marzo a Giza, nell'estate andò a Farsiut,⁶⁹ risalì la valle del Nilo e nel novembre

⁶⁷ Cfr. Cristian Wehrlin a G.V. Incisa di Camerana, dal Lazaretto di Rovigno, 1° gennaio 1760, in AST, Corte, *Istruzione Pubblica, Regia Università*, m. 8, 1759.

⁶⁸ La presenza di Giovanni Battista Ronco nuovamente in Piemonte, è documentata dalla lettera di Carlo Allioni, da Orta, in data 4 aprile 1774, cfr. Archivio dell'Accademia delle Scienze di Torino, *Fondo Allioni*, n. 3797.

⁶⁹ Cfr. Giovanni A. Zambelli a Donati, 1° settembre 1760, indirizzata a Farsiut, BRT, *Ms., Varia* 293, p. 79.

ritornò nuovamente in Alessandria, dove la sera del 25 si registrarono due scosse di terremoto. Nei primi giorni di gennaio 1761 Donati visitò la penisola del Sinai con un viaggio di 38 giorni. Tra il 13 ed il 15 gennaio fu a Suez; il 25 fu ospite presso il Monastero dei Calogeri sul Monte Sinai dove, per poter compiere osservazioni scientifiche di carattere meteorologico, costruì due barometri e un termometro.⁷⁰ Il 19 febbraio tornò nuovamente al Cairo e nei primi giorni di marzo visitò le piramidi di Saqqarah. Il 7 aprile iniziò il viaggio dal Cairo a Damasco e il 26 aprile giunse a Gerusalemme dove rimase fino al 12 maggio, visitando la città e i luoghi sacri. Il 14 maggio raggiunse Giaffa, il 16 soggiornò ad Acri, la sera giunse a Nazaret, il 17 fu a Monte Tabor. Il 25 maggio si aggregò ad una carovana diretta a Damasco dove giunse il 7 giugno e si fermò sino al 13 agosto. Nei primi giorni di settembre, attraversò il deserto siriano sino alle rive dell'Eufrate. Logorato dalle fatiche e dai disagi del viaggio, tra il 17 ed il 20 agosto fu assalito da febbre violenta.⁷¹ Imbarcatosi ad Hit il 7 settembre, discese lungo le rive dell'Eufrate, verso il 20 giunse in vista delle rovine della torre di Babele; il 21 settembre giunse a Bagdad dove fu ricevuto da Monsignor Emanuel Beulet, vescovo latino di Babilonia. Da Bagdad il 7 ottobre riprese il viaggio e, navigando lungo l'Eufrate, il 21 ottobre giunse a Basrah (Bassora) dove si fermò sino al 16 dicembre e dove, secondo le istruzioni ricevute dalla *Memoria Istruttiva*, si interessò al commercio delle perle. Da Bassora il 16 partì a bordo di "una specie di polacca di due alberi di grande portata, capace di reggere il mare", che raggiunse il mare aperto il 23 dicembre.⁷² Il 26 dello stesso mese l'imbarcazione gettò l'ancora a Karah, possedimento olandese nel Golfo Persico, da cui ripartì il 27. Il 3 gennaio 1762 Donati giunse a Sachar (Sohar) dove si trattenne sino al 16; il 22, dopo sei giorni di navigazione, giunse a Mascati:

Mascati è una piccola città piantata come comparisce dal disegno fra montagne alte, affatto nude, ed alpestri: ha alcuni fortini che la difendono, e tratto tratto le sommità della montagna; ha torri per chiudere qualunque accesso da quelle parti. Ha moltissimi cannoni di ferro, de' quali molti ne viddi gettati alla marina in parte sepolti nelle ghiare e che si lasciano marcire.⁷³

Con queste parole Donati terminava il suo *Giornale* e quindi hanno fine le informazioni di prima mano. Le notizie successive sul suo viaggio, sulla sua fine e sul recupero dei materiali raccolti durante la spedizione si possono ricavare dalla corrispondenza dei religiosi che furono i suoi ultimi compagni di viaggio, Fratel Eusebio da Cittadella, Padre Mariano da Norma dell'Ordine dei Minori Osservanti Riformati, Padre Reginaldo da San Marco, Carmelitano Scalzo della provincia di Milano, e Padre Francesco Maria da Dervio, Minor Riformato sempre della provincia di Milano, alla sede romana della Congregazione di Propaganda Fide. Fu quest'istituzione religiosa che, per mezzo del conte di Rivera, ambasciatore del re di Sardegna presso la corte pontificia, fece giungere a Torino le informazioni sugli ultimi giorni di vita e sui materiali raccolti da Vitaliano Donati. La descrizione dell'ultima parte di viaggio e la notizia della morte di Donati è contenuta in una lettera di Padre Mariano da Norma alla Congregazione di Propaganda Fide scritta da Macao l'8 dicembre 1762 nella quale si legge:

⁷⁰ DONATI, *Giornale*, cit., II, p. 42.

⁷¹ *Ibidem*, II, p. 217: "mi ritornai molto ammalato, e perciò mi fu affatto impossibile portarmi a Tadmur, [...] la febbre gagliardissima, l'atrocissimo dolor di capo, la dissenteria furono la causa che m'impedirono".

⁷² REVELLI, *Il viaggio in Oriente ...*, 1894-96 cit., p. 347.

⁷³ DONATI, *Giornale*, cit., II, pp. 442-443.

C'imbarcammo il 13 febbraio e il 14 m'ammalai di febbre, quale crebbe in maniera che mi ridusse agli estremi. Il dì 17 s'ammalò il suddetto Sig.r Dottore e il 26 morì con nostro sommo dispiacere per esser restati privi della compagnia d'uomo veramente degno"⁷⁴. La morte avvenne su quella nave stessa in quel mare d'India alla distanza di due giornate dalle coste di Mangalore ove fu seppellito.⁷⁵

In una lettera scritta da Macao il 20 ottobre 1762 da Fratel Eusebio da Cittadella a Luigi Donati (1719-1769), fratello di Vitaliano, nella quale si fa riferimento ad un'altra scritta da Goa e attualmente non reperita, è allegato tutto l'inventario di quanto Vitaliano Donati aveva con sé al momento della sua morte, o meglio, di quanto il religioso poté recuperare. I materiali raccolti da Donati furono consegnati da Fratel Eusebio al Padre Nicola della Madre de Deos, padre Guardiano del Convento di Nostra Signora del Cubo e al Conte Emanuel de Saldanha Albuquerque, viceré delle Indie Orientali Portoghesi in Goa, affinché fossero spediti all'ambasciatore del re di Sardegna, a Lisbona, conte Giuseppe Francesco Ferrero di Lavriano e, via Genova, a Torino. Purtroppo nel trasferimento effettuato dai religiosi via mare, a causa di una burrasca tra Mangalore e Goa gran parte dei preziosi reperti andarono perduti. Il materiale raccolto da Donati e giacente presso la casa del viceconsole veneto ad Alessandria, Bernardo Caprara, fu inviato dal suo procuratore, Tommaso Lunich, al conte Rivarola via Livorno.⁷⁶

Solo una piccola parte di quanto accumulato da Donati giunse quindi a Torino: la sintesi può essere ritrovata nella lettera scritta dal medico padovano Domenico Vandelli⁷⁷ a Carlo Allioni, successore di Donati, datata Lisbona 18 febbraio 1770: "Alla fine arrivò in questa Casa d'Indie gli avanzi di quanto raccolse il povero Donati nell'Asia. Molto si è perduto e forse trafugato". Recentemente alcuni dei reperti delle collezioni zoologiche sono stati riportati alla luce.⁷⁸

Il giovane Carlo Allioni che già prima dell'inizio ufficiale dell'attività accademica, aveva pubblicato diverse opere botaniche, naturalistiche e mediche ed era stato accolto come membro di prestigiose Accademie, fu nominato professore straordinario di Botanica nel 1760, sostituendo ufficialmente Donati e, dopo la sua morte, divenne professore ordinario nel 1763⁷⁹. Lo stesso Allioni comunicò a Linné la morte di Donati e la sua nomina a Professore ordinario in una lettera dell'inizio del 1764.⁸⁰

L'Autore di quella che sarà la monumentale *Flora Pedemontana* riunì nel proprio erbario un elevatissimo numero di campioni, di cui 10866 sono attualmente presenti, conservati nell'Erbario dell'Ateneo torinese e oggetto di un recente studio completato

⁷⁴ AST, Corte, *Istruzione Pubblica*, Regia Università, m. 8, 1759.

⁷⁵ BONINO, *Bibliografia medica piemontese*, 1825 cit., p. 167. Le spoglie di Vitaliano Donati non furono gettate in mare, secondo la tradizione marinara. Per intercessione dei religiosi presenti sulla nave la salma fu portata a Mangalore dove fu "onorata di sepoltura". Cfr. REVELLI, 1894-95 cit., p. 297.

⁷⁶ Cfr. lettera del 10 settembre 1764, in AST, Corte, *Istruzione Pubblica*, Regia Università, m. 8, 1759.

⁷⁷ Domenico Vandelli (1735-1816), professore di Botanica e prefetto dell'Orto botanico dell'Università di Lisbona; dal 1773 professore di Storia Naturale e Chimica all'Università di Coimbra, e fondatore e direttore dell'Orto botanico (cfr. P.A. SACCARDO, *La Botanica in Italia*, Venezia, 1895, I, p. 169; II, p. 111).

⁷⁸ Cfr. G. SCALVA, *Raccogliere "rare cose naturali" per il Museo e per il Giardino dell'Università: Vitaliano Donati e la sua spedizione in Levante (1759-1762)*, in G. GIACOBINI (a cura di), *La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino*, Torino, Fondazione CRT, 2003, pp. 71-76.

⁷⁹ Cfr. R. CARAMIELLO, *Carlo Allioni*, in R. ALLIO (a cura di), *Maestri dell'Ateneo torinese dal Settecento al Novecento*, Torino, 2004, pp. 1-22.

⁸⁰ *Linnean correspondence. From Allioni to Linneus* L3356 del 27.1.1764.

dall'informatizzazione dei campioni.⁸¹ Si può quindi affermare con certezza che ad oggi tale raccolta non contiene *exsiccata* con la notazione “*ex Aegypto Donati*”.

Non ci sono dati oggettivi per capire quali fossero i rapporti fra Donati e Allioni, ma è lecito affermare che non furono stretti o cordiali, dal momento che non ci sono tracce di invii di materiali da Donati al suo «sostituto» a Torino, come ci si sarebbe potuto aspettare. A ulteriore sostegno di questa freddezza fra i due botanici va sottolineato che nella Prefazione della *Flora Pedemontana* Allioni ricorda Donati solo come suo predecessore, sottolineando che non aveva avuto da lui informazioni sui ritrovamenti botanici effettuati durante il suo viaggio mineralogico, notizie che gli furono riferite indirettamente dal giardiniere Pietro Cornaglia⁸².

Donati inviò invece semi ad altri botanici, fra cui il famoso Ferdinando Bassi di Bologna⁸³ che in parte li condivise proprio con Allioni. Fra gli invii più interessanti di Donati a Bassi vi è quello dei semi egiziani di un arbusto che portò Allioni alla descrizione di un nuovo genere, che dedicò al collega bolognese chiamandolo *Bassia* e *Bassia aegyptiaca* la relativa specie.⁸⁴ La storia del genere *Bassia* è emblematica degli scambi fra i vari studiosi ma anche della “sudditanza” di molti di loro, fra cui Allioni e lo stesso Bassi,⁸⁵ nei confronti di Linné. Bassi ricevette da Donati parecchi tipi di semi dall'Egitto, affinché li mettesse a coltura per vedere se appartenessero a specie “nuove” e gli desse poi notizia dei risultati al suo ritorno in Italia. Solo uno di essi sembrava appartenere a un'entità fino ad allora non descritta. Alla morte di Donati, poiché la spedizione in Oriente era stata condotta a spese dello Stato sabauda, Bassi correttamente inviò ad Allioni, nuovo direttore dell'Orto torinese, sia alcuni dei semi sia i risultati delle colture realizzate a Bologna. Allioni dopo un lungo studio, ritenne di istituire il nuovo genere *Bassia* che alcuni anni dopo in *Auctarium ad Synopsis methodicam stirpium Horti R. Taurinensis* collegò alla specie *Bassia aegyptiaca*. Nell'erbario di Allioni sono conservati *exsiccata* della specie con note e correzioni del binomio in *Salsola muricata*, a seguito delle osservazioni di Linné, che non aveva accettato la denominazione di Allioni e aveva ritenuto che la pianta ottenuta dai semi egiziani, speditigli da Allioni nel 1768, corrispondesse invece a *Salsola muricata* specie già nota e descritta.. Allioni accolse la

⁸¹ Cfr. R. CARAMIELLO, C. MINUZZO, V. FOSSA, *L'Erbario di Carlo Allioni*, Torino, 2009.

⁸² Dalla prefazione di Carlo ALLIONI, *Flora Pedemontana sive enumeratio methodica stirpium indigenarum Pedemontii*, I, Torino, Briolo, 1785, p. IV: “Vitalianum Donati Celeber. in R. Athaeneo Botanices Professorem Praedecessorem meum comitatus est in aspero itinere, quo Montem Cenisium, et: Murianensis Provinciae partem, ac Tarantiam altissimum S. Bernardi montem adierunt, redeuntes inde per Augustae Praetoriae vallem. Huius quidem itineris nullam inter Donati chartas mentionem, aut factas ab eo observationes ad rem nostram facientes reperi, sed a Petro Cornalia postea nonnulla edoctus sum, quae mihi profutura in adversaria conjeci.”

⁸³ Ferdinando Bassi (1710-1774) fu prefetto dell'Orto botanico di Bologna e intrattenne una fitta corrispondenza e attività di scambio di semi e di *exsiccata* con i maggiori botanici dell'epoca: nel XVIII secolo era annoverato fra i più importanti botanici del suo tempo. I rapporti di amicizia e di scambio scientifico con Allioni sono testimoniati in ben 350 lettere conservate all'Accademia delle Scienze di Torino, e dai numerosi campioni ancora oggi presenti nell'Erbario Allioni; nella *Linnean Correspondence* sono conservate 9 sue lettere allo scienziato svedese. Cfr. F. BAGLIANI, *La corrispondenza di Carlo Allioni (1728-1804)*, Torino, 2008, pp. 50-64.

⁸⁴ Cfr. Carlo ALLIONI, *Stirpium aliquot descriptiones cum duorum novarum generum constitutione ...* 1766, in CARAMIELLO, FORNERIS, *Le opere minori di Carlo Allioni ...*, 2004 cit..

⁸⁵ In più di una lettera a Linné, Bassi si dissocia dalla determinazione di Allioni e gli chiede di eliminare il genere *Bassia* dagli elenchi. *The Linnean Correspondence. From Bassi to Linneus* L 4456, 15 marzo 1770.

decisione di Linné con doverosa “sudditanza”, ma le revisioni dei giorni nostri hanno confermato che aveva ragione lui, e il genere *Bassia* è considerato valido.⁸⁶

Oreste Mattiolo⁸⁷ a proposito delle raccolte botaniche di Vitaliano Donati presenti presso l’Orto torinese riferisce che “le poche piante egiziane che ancora si conservano religiosamente in Erbario provengono da materiali che il Maestro inviava al Bellardi⁸⁸ suo allievo, reliquie preziosissime essendoché le raccolte di Donati andarono perdute.⁸⁹

Al momento della partenza di Donati per il Levante, Bellardi aveva solo diciotto anni, quindi i suoi contatti con il famoso botanico dovevano essere collegati prevalentemente alle lezioni seguite nell’ambito del corso di Materia Medica durante i suoi studi di Medicina, in cui si laureò nel 1763. Inoltre nelle opere di Bellardi non si fa cenno a scambi con il botanico padovano, mentre per tutta la vita fu assiduo e importantissimo collaboratore di Allioni.

Sulla base delle attuali conoscenze, i campioni di Donati nell’erbario torinese sono costituiti solo da un centinaio di *exsiccata*, intercalati nell’Erbario Generale (TO-HG), rideterminati e denominati secondo il metodo binomiale da Giovanni Battista Balbis e spesso arricchiti da sue note⁹⁰. Tali campioni vennero in possesso dell’Orto torinese con l’acquisto dell’erbario Balbis da parte dell’Università nel 1831. A sua volta Balbis aveva acquistato già nel 1804 la collezione di Allioni, da cui spostò parecchi campioni. Gli *exsiccata* con la notazione “*ex Aegypto, Donati*” presenti nel suo erbario, deriverebbero dal suo lavoro di riordino di campioni di Donati, provenienti per scambi da varie collezioni, compresa forse quella di Allioni (Fig. 3).

Per meglio spiegare nel loro insieme i vari spostamenti di campioni da un erbario all’altro è opportuno ricordare che le raccolte di *exsiccata* erano all’epoca, e lo saranno fino a circa la metà dell’Ottocento, proprietà privata dei singoli ricercatori, anche se questi ricoprivano un ruolo istituzionale presso le Università. Erano quindi beni ereditabili, che furono spesso posti in vendita dai successori e potevano passare quindi di mano in mano⁹¹.

⁸⁶ Cfr. A. GRAS, *Note sur l’histoire du genre “Bassia”*, 1864, pp. 71-84; *The Plant list: A Working list of all plant species*.

⁸⁷ Oreste Mattiolo (1856-1947) fu un personaggio eclettico, che unì gli interessi scientifici a quelli letterari e archeologici. Ordinario di Botanica prima a Bologna (1894), dal 1900 fu professore ordinario e direttore dell’Orto di Torino fino al 1932. Diede spazio ai primi studi sperimentali di biologia vegetale e curò ricerche micologiche e sistematiche; fu autore di centinaia di lavori e membro di Accademie nazionali e internazionali.

⁸⁸ Carlo Ludovico Bellardi (1741-1826). Laureato in Medicina fu allievo di Donati e poi stretto collaboratore di Allioni. Interessato a tutti i campi della botanica fu in primo luogo un florista conosciuto e stimato a livello nazionale e internazionale. Nel 1792 pubblicò *l’Appendiz ad Floram Pedemontanam*, integrazione dell’opera di Allioni. La sua importante collezione di *exsiccata* è conservata presso l’Erbario dell’Università di Torino. Cfr. CARAMIELLO, MINUZZO, FOSSA, 2006 cit.; G. FORNERIS, P. BANCHIO, A. PISTARINO, F. MONTACCHINI *Le collezioni d’erbario di Carlo Ludovico Bellardi e le informazioni in esse reperibili*, «Allionia», 29, 1989.

⁸⁹ Cfr. MATTIROLLO, 1929 cit., p. C.

⁹⁰ Giovanni Battista Balbis (1765-1831). Allievo di Allioni, si laureò in Medicina nel 1785. Per le sue simpatie giacobine si allontanò dal Piemonte riparando in Francia. Ritornò al seguito delle truppe napoleoniche ma nel 1801 lasciò la politica per diventare professore di Botanica e Direttore dell’Orto torinese, cui dedicò grande impegno. Con la restaurazione fu allontanato nel 1814 e nel 1818 ottenne la direzione dell’orto botanico di Lione. Nel 1830 rientrò a Torino dove morì l’anno seguente. Il suo ricco erbario è ora conservato presso l’Università di Torino. Cfr. L. COLLA, *Elogio storico dell’Accademico professore Giovanni Battista Balbis ...*, «Mem. Acc. Scienze Torino» XXXVI, 1833; G. FORNERIS, *L’Erbario dell’Università di Torino ...*, Torino, 2004, pp. 241-243; G. FORNERIS, A. PISTARINO, *Note biografiche, attività scientifica di G.B. Balbis...*, «Museologia scientifica», VII, 1990.

⁹¹ Cfr. FORNERIS, *L’Erbario dell’Università di Torino ...*, 2004 cit., p.5.

Fra gli esemplari di Donati 'ex Aegypto' ritrovati, tutti in ottime condizioni, si possono citare *Acacia Lebbec*, *Cineraria bicolor*, *Sennebiera nilotica*, *Medicago gerardi*, *Dolichos parviflora*, *Hagea villosa*, *Erodium malopoides*, *Gnaphalium spathulatum*.



Fig. 3 Campione di *Gnaphalium* "ex Aegypto Donati" nell'Erbario Balbis, Università di Torino. Foto di L. Guglielmonne. Riproduzione autorizzata.

Anche nella ricca collezione di *exsiccata* di Luigi Colla,⁹² botanico torinese non universitario, donata all'Erbario di Torino da suo figlio Arnoldo, sono presenti molti campioni extraeuropei fra cui alcuni egiziani di Donati. Quello classificato come *Festuca alopecurus* riporta sul cartellino "Bell. (Bellardi) ex Donati", e potrebbe derivare da un invio diretto di Donati al giovane allievo o essere un campione ricevuto da altri suoi corrispondenti (Fig. 4).

La fama acquisita da Donati prima e dopo il suo Viaggio fece sì che gli venissero dedicati dai colleghi due generi di nuova istituzione.

⁹² Luigi Colla (1766-1848). Avvocato di professione, fondò sulla collina torinese il giardino botanico, *Hortus ripulensis*, ricco di specie esotiche spesso derivanti da semi inviati da viaggiatori, fra cui il piemontese Carlo Bertero. Molte di esse erano nuove per la scienza e furono da lui pubblicate con una ricca iconografia dovuta all'abilità di disegnatrice della figlia Tecofila. Sul suo erbario, conservato a Torino, cfr. Irma BENIAMINO, 2011.

Uno di essi, denominato in suo onore da Sesler, che ebbe modo di conoscerlo durante il periodo padovano dei suoi studi, è il genere *Vitaliana* Sesler, cui appartiene la specie *Vitaliana primuliflora* Bertol. che, dopo aver più volte cambiato nome, è oggi accettata con tale binomio⁹³. Il secondo gli fu dedicato dal botanico tedesco Johann Reinold Forster⁹⁴: si tratta del genere *Donatia* con la specie *Donatia magellanica*, appartenente alla piccola famiglia delle Stylidiacee, rinvenuta nella Terra del Fuoco durante il primo viaggio di Cook nel 1768 e disegnata dal pittore di bordo Sydney Parkinson, che però durante la spedizione

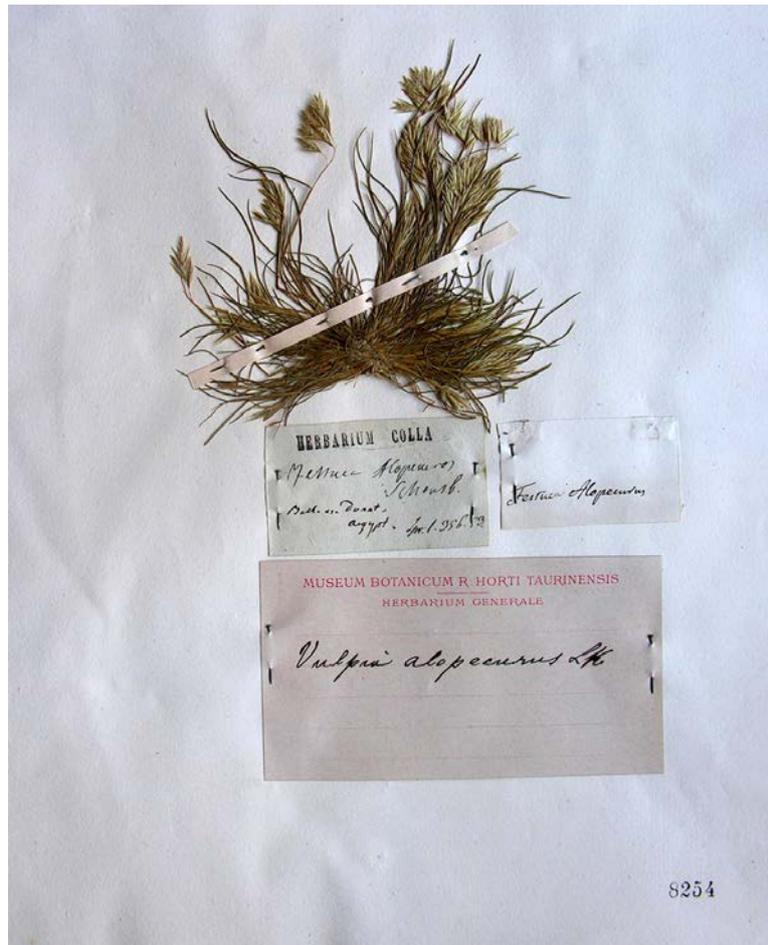


Fig. 4 Campione di *Festuca* indicata come “Bell. ex Donati”: l’*exsiccatum* presente nell’Erbario Colla (TO) proviene da Bellardi, forse inviatogli da Donati. Foto di L. Guglielmo. Riproduzione autorizzata.

Il numero di reperti botanici di Donati presenti a Torino, decisamente modesto, è collegabile in primo luogo alla perdita dei materiali durante i vari trasferimenti di cui si è detto sopra, ma anche a rapporti difficili con i botanici della sede al tempo del viaggio, che

⁹³ Cfr. *The Plant list*.

⁹⁴ Johann Reinold Forster (Dirschau, 22 ottobre, Halle au der Saale, 9 dicembre 1729-1798) fu un pastore protestante tedesco di origini scozzesi che si trasferì in Inghilterra dove divenne noto botanico e naturalista. Fu nominato scienziato di bordo nel secondo viaggio di Cook al posto del botanico Joseph Banks, che aveva rinunciato a partire. Forster poté vedere e studiare gli acquarelli su carta realizzati da Sydney Parkinson durante il primo viaggio di Cook e acquistati dopo la sua morte da Banks. Fra questi Forster determinò e denominò *Donatia magellanica* uno dei campioni rappresentati. L’acquarello è conservato al Natural History Museum di Londra in *The Endeavour Botanical Illustration, Collection T.F.0017/0001*.

ebbero ripercussioni anche dopo la sua morte, se si accetta quanto affermato da Bonino che sostiene come eventuali colpe di vari altri personaggi dell'epoca:

[...] non distruggono però il carico che si può fare all'Allione e al Dana per la loro negligenza o indifferenza nel trar partito dei lavori del Donati, allorchè le cose per lui mandate d'Oriente furono poste sotto la loro immediata direzione [...].⁹⁵

Donati fu certamente una mente aperta a tutti i campi delle scienze, ebbe grande capacità e versatilità nel costruire gli strumenti che gli servivano per le sue misurazioni e dimostrò sempre disponibilità e coraggio nell'affrontare viaggi per terra e per mare, anche quando si trovò da solo ad affrontare pericoli e fatiche. Queste caratteristiche lo resero forse troppo diverso dal carattere più conservatore del mondo accademico torinese dell'epoca, impedendogli di costruire saldi rapporti con i più stretti collaboratori, così che, dopo la prematura scomparsa e il sostanziale fallimento di una missione che aveva richiesto ingenti spese e da cui si attendevano risultati economicamente concreti, la sua figura non trovò chi ne valorizzasse i meriti. L'analisi che si vuole realizzare su quanto conservato in altre sedi universitarie e non, sino ad oggi incompleta, potrà certamente far emergere materiali importanti per valorizzare l'impegno che Donati profuse in vari ambiti scientifici, fra cui quello botanico, nella sua sfortunata ultima missione (Fig. 5).



Fig. 5 Particolare dell'affresco monocromo della volta della Sala di Lettura di BRT, opera di Angelo Moja e Marco Antonio Trefoli su progetto di Pelagio Palagi 1841, dove compaiono affiancati i nomi di Carlo Linneo e di Vitaliano Donati. Riproduzione autorizzata.

⁹⁵ BONINO, *Bibliografia medica piemontese*, 1825 cit., p. 173.

BIBLIOGRAFIA

- ARCONATI VISCONTI, Gianmartino, *Diario di un viaggio in Arabia Petrea 1865*, Torino, Bona, 1872.
- ARCONATI VISCONTI, Gianmartino, *Viaggio a Petra di Giammartino Arconati Visconti, 1865*, a cura di Giancarlo LACERENZA, Napoli, Dip. Studi Asiatici, Istituto Universitario Orientale, vol. 56, fasc. 3, 1996.
- BAGLIANI, Francesca *La corrispondenza di Carlo Allioni (1728-1804)*, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 2008.
- BAROCELLI, Pietro *L'Egitto e il Sinai nel Giornale di viaggio di Vitaliano Donati (1759-1762)*, in «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino», 48, 1912-13, pp. 471-496.
- BENIAMINO, Irma *Luigi Colla, Piante dal mondo nell'orto botanico di primo '800 a Rivoli*, Neos, 2011.
- BONINO, Giovanni Giacomo *Bibliografia medica piemontese*, vol. II, Torino, Tipografia Bianco, 1895.
- CARAMIELLO, Rosanna *Carlo Allioni*, in Renata ALLIO (a cura di), *Maestri dell'Ateneo torinese dal Settecento al Novecento*, Torino, Comitato per le celebrazioni del sesto centenario dell'Università di Torino, 2004, pp. 1-22.
- CARAMIELLO, Rosanna - FORNERIS, Giuliana (a cura di), *Le opere minori di Carlo Allioni. Dal Rariorum Pedemontii Stirpium all'Auctarium ad Floram Pedemontanam*, Firenze, Olschki, 2004.
- CARAMIELLO, Rosanna - FORNERIS, Giuliana *Francesco Peyrolery olitore botanico*, in *Stirpium icones ...*, Torino, Consiglio Regionale del Piemonte, 2005, pp. 1-34.
- CARAMIELLO, Rosanna - MINUZZO, Chiara - FOSSA, Valeria *L'Erbario di Carlo Allioni. Catalogazione, informatizzazione e studio critico di un bene culturale storico-scientifico*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2009.
- CARAMIELLO, Rosanna *L'Orto Botanico dell'Università di Torino dalla fondazione ai giorni nostri*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2012.
- CARAMIELLO, Rosanna - LOMAGNO, Pierangelo *Universa Botanices, Giovanni Bartolomeo Caccia (1695-1746)*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2016.
- COLLA, Luigi *Elogio storico dell'Accademico professore Giovanni Battista Balbis scritto dall'Accademico Avvocato collegiato Luigi Colla*, «Memorie R. Accademia delle Scienze di Torino», XXXVI, 1833.
- CURTO, Silvio *Storia del Museo Egizio di Torino*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1976.
- CURTO, Silvio *Viaggiatori veneti alla scoperta dell'Egitto*, Venezia, Arsenale Editrice, 1985, pp. 69-72.
- DE SAUSSURE, Horace Benedict *Voyages dans les Alpes, précédés d'un essai sur l'histoire naturelle des environs de Genève*, Neuchâtel, Samuel Fauche et L. Fauche-Borel, 4 voll., 1779-1796.
- DONATI, Vitaliano *Essai sur l'histoire naturelle de la mer Adriatique par le Docteur, avec une lettre du Docteur Leonard Sesler, sur une nouvelle espèce de plante terrestre*, La Haye, Pierre de Hondt, 1758, pp. IV IV-73, 11 tavv.
- DONATI, Vitaliano *Della storia naturale marina dell'Adriatico 1750*, ristampa anastatica con prefazione di Cinzio GIBIN, Conselve (Padova), T & G edizioni, 1999.
- DONATI, Vitaliano *Un viaggio mineralogico nelle Alpi occidentali. Valli di Susa, Maurienne, Tarentaise, Valle d'Aosta e Faucigny, nell'estate 1751*, a cura di Giuse SCALVA, Bologna, Editrice Compositori, 2001.
- FAVINO, Federica *Università e scienza. La «grande riforma» della Sapienza di Benedetto XIV*, in Antonella ROMANO (a cura di) *Rome et la science moderne. Entre Renaissance et Lumières*, Roma, 2013, Publications de l'École française de Rome, pp. 491-513.
- FERRONE, Vincenzo *La nuova Atlantide e i lumi. Scienza e politica nel Piemonte di Vittorio Amedeo III*, Torino, Claudiana Editrice, 1988.

- FORNERIS, Giuliana - BANCHIO, Paola - PISTARINO, Annalaura – MONTACCHINI, Franco *Le collezioni d'erbario di Carlo Ludovico Bellardi e le informazioni in esse reperibili*, «Allionia», 29, 1989, pp. 89-125.
- FORNERIS, Giuliana *La pratica dei semplici. Gli erbolai dell'Orto Botanico*, in «Quaderni di storia dell'Università di Torino», 5, 2001, pp. 345-421.
- FORNERIS, Giuliana *L'Erbario dell'Università di Torino. Pagine di storia e di iconografia nelle collezioni botaniche* Torino, Comitato per le celebrazioni del sesto centenario dell'Università di Torino, 2004.
- FORNERIS, Giuliana *Giovan Battista Balbis*, in Renata ALLIO (a cura di), *Maestri dell'Ateneo Torinese dal Settecento al Novecento*, Torino, Comitato per le celebrazioni del sesto centenario dell'Università di Torino, 2004, pp. 241-243.
- FORNERIS, Giuliana - PISTARINO, Annalaura *Note biografiche, attività scientifica di G.B. Balbis (1765-1831): opere, erbario e documentazione bibliografica*, «Museologia scientifica», VII, 1990, pp.101-157.
- FRESCHI, Francesco *Storia della Medicina in aggiunta e continuazione di quella di Curzio Sprengel*, Firenze, Tipografia della Speranza, vol. 6, 1843, pp. 277-284.
- GRAS, Augusto *Note sur l'histoire du genre "Bassia"*, «Bulletin de la Société Botanique de France», XI, 1864.
- GRMEK, Mirko D. *Donati Vitaliano*, in DBI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. 41, 1992, pp. 62-64.
- MATTIROLO, Oreste *Cronistoria dell'Orto Botanico (Valentino) della R. Università di Torino (1729-1929)*, Torino, Checchini, 1929.
- MERLIN, Pierpaolo *Verso l'oriente nel secolo dei lumi. Il viaggio di Vitaliano Donati professore dell'Università di Torino*, in Marzia CASOLARI, Claudia Maria TRESSO (a cura di), *Sguardi sull'Asia*. Bologna, I libri di EMIL, 2017, pp. 71-84.
- REVELLI, Paolo *Il viaggio in Oriente (1759-1762)*, «Cosmos», s. II, vol. XII, 1894-96, p. 288.
- RONCETTI, Antonio *Lettere inedite scientifico-letterarie*, Milano, Tipografia di Gio. Silvestri, 1845.
- RICUPERATI, Giuseppe *Il Settecento*, in Francesco TRANIELLO (a cura di) *L'Università di Torino*, Torino, Pluriverso 1993, pp. 22-26.
- SACCARDO, Pier Andrea *La Botanica in Italia*, Venezia, Forni ed. 1895.
- SCALVA, Giuse *Un medico alla corte di Carlo Emanuele III: Vitaliano Donati e il suo viaggio in Levante (1759-1762)*, «Nuncius - Annali di Storia della Scienza», XV, 2000, I, pp. 365-397.
- SCALVA, Giuse *Il viaggio mineralogico di Vitaliano Donati nelle Alpi occidentali*, in *Vitaliano Donati, Un viaggio mineralogico ...*, 2001, pp. 12-47.
- SCALVA, Giuse *Un viaggio scientifico alla metà del secolo XVIII. Inventario del carteggio intorno al Viaggio in Levante di Vitaliano Donati*, «Nuncius - Annali di storia della scienza», XVIII, 2003, II, pp. 637-690.
- SCALVA, Giuse *Raccogliere "rare cose naturali" per il Museo e per il Giardino dell'Università: Vitaliano Donati e la sua spedizione in Levante (1759-1762)*, in Giacomo GIACOBINI (a cura di), *La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino*, Torino, Fondazione CRT, 2003, pp. 71-76.
- SCALVA, Giuse *Gli Archivi del territorio, il territorio degli archivi. I paesaggi di Vitaliano Donati medico e viaggiatore (1717-1762)*, in Laura SASSO (a cura di), *Archivi da mostrare. Paesaggi e architetture in rete per una rete di progetti*, Milano, Edizioni Lybra Immagine, 2004, pp. 198-207.
- SCALVA, Giuse *Vitaliano Donati, Carl Linnaeus and the scientific community in Europe in the Mid-18th Century*, in Marco BERETTA, Alessandro TOSI, (a cura di), *Linnaeus in Italy. The Spread of a Revolution in Science*, Sagamore beach, Watson Publishing International LLC, 2007, pp. 47-60.

- SCALVA, Giuse “*Quanto può esservi nelle cose naturali di raro e conveniente per un Museo ed il Giardino di Botanica*”. *Le raccolte di Vitaliano Donati in terra d’Egitto*, «Studi Piemontesi», XXXVI, fasc. 1, giugno 2007, pp. 199-218.
- SCALVA, Giuse *Vitaliano Donati, Carl Linnée e la comunità scientifica europea di metà Settecento*, in “Serekh” *L’aldilà degli antichi Egizi. Torino e l’Egitto*, Torino, Ed. A.C.M.E., 2007, pp. 109-123.
- SCALVA, Giuse *Vitaliano Donati. Un medico naturalista in viaggio in Egitto e in Medio Oriente nella seconda metà del Settecento*, in “Serekh” *L’aldilà degli antichi Egizi. Torino e l’Egitto*, Torino, Ed. A.C.M.E., 2007, pp. 125-144.
- SCATTOLIN MORECROFT, Angela *The Vitaliano Donati Egyptian collection and the Turin Egyptian Museum*. Dissertation Master of Philosophy, Lucy Cavendish College, University of Cambridge, 2005.
- SCATTOLIN MORECROFT, Angela *The Vitaliano Donati collection at the Turin Egyptian Museum*, «Journal of Egyptian Archaeology», 96, 2006, pp. 278-282.
- SCATTOLIN MORECROFT, Angela *Vitaliano Donati and the Search for his collection at the Museo Egizio di Torino*, PhD Philosophy, Lucy Cavendish College, University of Cambridge, 2008.
- VALLAURI, Tommaso *Storia delle Università degli studi del Piemonte*, Torino, vol. III, Stamperia Reale, 1846.